

È stata una grande festa di fede e di gioia, la Gmg diocesana di Nonantola. 670 giovani, provenienti da 33 parrocchie della nostra diocesi, si sono ritrovati il 13 aprile insieme al Vescovo Erio, per vivere in comunione la propria appartenenza alla chiesa. Prima il ritrovo a Rubbiara, dove i partecipanti hanno visitato il percorso della salvezza, realizzato nel 2000 da don Gianni Gilli e, grazie alla collaborazione degli uffici diocesani, hanno potuto toccare i vari volti della misericordia di Dio. Poi il cammino verso Nonantola e l'arrivo in abbazia con l'emozionante accoglienza musicale dell'inno composto per la Gmg 2019. Un inno nato dall'amicizia con Anna Benedetti e Gianluca Anselmi che, per alcune settimane, hanno guidato in un choral workshop una trentina di giovani provenienti da tutta la diocesi. Quindi lo spazio delle testimonianze: Ilaria di San Faustino ha raccontato la sua partecipazione alla Gmg di Panama, Dario di Nonantola il suo Servizio Civile nella Caritas diocesana, Eleonora di Casinalbo la sua esperienza missionaria in Brasile. Tre giovani che, in modi diversi, hanno avuto la forza di rispondere "eccomi!", accogliendo nel presente la chiamata di Dio.

Dopo il Vangelo, incentrato sulla parabola del granello di senape, il Vescovo Erio ha portato la sua riflessione, basata sui concetti di conto e di contagio che tante volte confondono le nostre comunità. «Nelle sue parole – ha spiegato don Erio – Gesù mette al centro semi, cose che non contano niente e che sfuggono a ogni quantificazione, cose trascurabili e insignificanti. E usa queste cose microscopiche per esprimere la cosa più grande: il regno di Dio. Gesù non vuole tanti svolazzi, chiede ai discepoli di non puntare gli occhi al cielo ma di tenerli ben piantati a terra, anzi sottoterra».

«Per essere cristiani contenti – ha continuato il Vescovo – è necessario rinunciare al conteggio e dedicarsi al contagio. Il conteggio misura la quantità superficiale, il contagio opera sulla qualità profonda. Una fede gioiosa e serena diventa virale e crea una chiesa giovane capace di guardare l'oggi e vedere i tanti segni di bene che stanno crescendo giorno per giorno nel terreno del nostro cuore, nell'immenso bene che c'è ma non si vede perché assomiglia ai semi e non alle fronde. Non abbiamo la possibilità di agire sulla energia dei semi, ma possiamo agire sulla disposizione del terreno. E il terreno giusto è l'umiltà. Se staremo più a contatto con la terra – ha concluso don Erio Castellucci – saremo meno assillati dal nostro benessere individuale e più appassionati al bene comune, al rispetto per il creato, alla cura dei deboli. Chiediamo al Signore il dono di una fede umile, per provocare un contagio che diventi epidemia gioiosa».

Dopo l'intervento del Vescovo la festa è continuata con cena e musica, per poi passare a "Scolpisci te stesso", lo spettacolo messo in scena dalla Compagnia dei piccoli che racconta in forma metaforica e attualizzata la vita di San Francesco Spinelli, fondatore delle suore adoratrici e canonizzato lo scorso ottobre da Papa Francesco.

Federico Covili





